

Vendevano botox contraffatto, nei guai anche un padovano

► È socio di una ditta che commercializza il siero a base di botulino contro le rughe

L'INCHIESTA

PADOVA C'è anche un padovano tra gli indagati dell'inchiesta "False botox" dei Nas di Firenze. Si tratta di un 59enne, residente in città, socio di una ditta che commercializza il siero utilizzato da medici e centri estetici per spianare le rughe del volto, il cui ufficio è stato perquisito dai carabinieri. Assieme a lui ci sono altri otto indagati, quattro dei quali hanno già ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini dalla Procura di Firenze. I reati contestati sono concorso in ricettazione, commercio di sostanze tossiche pericolose per la salute pubblica, illecita importazione nello Stato e distribuzione all'ingrosso di medicinali.

L'INDAGINE

L'attività d'indagine, avviata dai Nas nel gennaio 2016 e coordinata dalla Procura di Firenze, ha avuto origine da una segnalazione dell'Agenzia italiana del farmaco, relativa a una presunta contraffazione di un prodotto medico a base di tossina botulinica, e ha permesso di individuare diversi soggetti, operanti su tutto il territorio nazionale, che

commercializzavano, al di fuori del regolamentato circuito farmaceutico, con estrema disinvoltura e mancanza di scrupolo, medicinali contraffatti. Di fatto, è stato svelato un canale distributivo alternativo, privo di qualsiasi autorizzazione e regolamentazione, attraverso il quale, oltre al botox contraffatto, veniva illegalmente introdotto sul territorio nazionale e messo in commercio un analogo farmaco, prodotto esclusivamente per il mercato turco.

LA DISTRIBUZIONE

Le indagini sin da subito si sono concentrate su un soggetto della provincia di Firenze, che distribuiva illecitamente flaconi di medicinali contraffatti. I carabinieri hanno indagato sulle sue conoscenze e sui suoi rapporti di lavoro e sono arrivati a sequestrare flaconi per un totale di circa 900 confezioni. Questo ha permesso di estendere le indagini nei confronti di altre persone fuori Firenze, tra cui il padovano. Nel corso di una serie di perquisizioni disposte l'anno scorso dalla magistratura, è stata smantellata l'illecita rete distributiva e sono state sequestrate ulteriori 400 confezioni di far-



CHIRURGIA ESTETICA Il botox viene utilizzato per spianare le rughe

Droga

Pusher in carcere, viveva dalla sorella

La Squadra mobile ha trovato e portato in carcere Brjia Bezmir, 34enne albanese, che deve scontare un anno di reclusione per spaccio di droga, reato commesso a Viareggio ben dieci anni fa. L'uomo è in Italia dal 2007 e subito si è inventato pusher. A Padova era ospite di una delle sue sorelle.

maci contraffatti e di provenienza estera, diversi flaconi privi di etichetta contenenti sostanze anonime. Le successive analisi quali-quantitative hanno confermato la presenza di sostanze tossiche e pericolose per la salute.

NEI GUAI

Complessivamente sono 9 gli indagati nell'inchiesta. I reati contestati sono: concorso in ricettazione, commercio di sostanze tossiche pericolose per la salute pubblica, illecita importazione nello Stato e distribuzione all'ingrosso di medicinali.

Marina Lucchin

Rapina a un connazionale, condannato a tre anni

LA SENTENZA

PADOVA Il tunisino di 28 anni, Rhimi Sofyen, ieri davanti ai giudici del Tribunale del collegiale è stato condannato a tre anni e un mese di reclusione per rapina e lesioni ai danni di un connazionale. Inoltre dovrà versare una multa di 700 euro. Il tunisino, insieme a un altro complice, il 5 agosto del 2014 a Padova ha prima immobilizzato e poi colpito con una catena un connazionale per rubargli il portafogli con all'interno 30 euro. Il rapinato è stato costretto a sottoporsi alle cure dei medici del pronto soccorso dell'ospedale civile, ed è stato giudicato guaribile in cinque giorni. Rhimi Sofyen è una vecchia conoscenza delle forze di

polizia. A marzo dell'anno scorso, in piazza delle Erbe, è stato arrestato dai carabinieri perché aveva in tasca sei grammi di cocaina. Nel novembre del 2014 ha aggredito un agente spezzandogli una mano. Il poliziotto è svenuto e il nordafricano, processato con il rito della direttissima, è stato condannato al solo obbligo di firma per quattro giorni alla settimana in Questura. E poi nel settembre del 2011 ha pestato e rapinato un medico al Portello. E nello stesso anno, il tunisino che al polso ha tatuato le due lettere "H J", è stato identificato dalla sola polizia venti volte. Il primo fotosegnalamento a Padova è del gennaio del 2009. Era sbarcato sulle nostre coste nel dicembre del 2008.

M.A.

Controlli a tappeto nei B&b: clienti non registrati e multe

IRREGOLARITÀ

PADOVA Controlli a tappeto nei bed&breakfast della zona della stazione da parte di polizia amministrativa, guardia di finanza e vigili. Il servizio ha già permesso di scoprire numerose strutture non in regola o addirittura completamente abusive. Giovedì le forze dell'ordine hanno compiuto verifiche mirate in due B&b, per verificare la regolarità dei registri delle presenze.

I poliziotti hanno controllato la struttura, al quindicesimo piano della Torre Belvedere,

gestita da una donna italiana residente a Merano. All'interno c'erano due ospiti, entrambi italiani e incensurati, uno era arrivato la sera precedente, l'altro il 13 dicembre scorso, ma nessuno dei due era stato registrato, come prevede la normativa, per questo è scattata la multa. Gli agenti e i militari poi si sono spostati nella vicinissima via Tommaseo, dove hanno verificato la regolarità di un altro bed&breakfast, gestito questa volta da una donna russa. All'interno della struttura era presente un solo ospite, che era stato regolarmente segnalato alla questura.

Pesta moglie e figlio, un anno e cinque mesi per un camionista

LA CONDANNA

PADOVA L'incubo per una mamma e suo figlio è finito. L'ex marito e padre del bambino, un 36enne camionista moldavo, è stato condannato a un anno e cinque mesi per maltrattamenti in famiglia. L'avvocato della donna, Pierluigi Troccoli, ha chiesto al giudice di essere clemente con l'imputato, perché unica fonte di sostentamento per l'ex moglie e il figlio. Il legale ha dunque ottenuto una sentenza mite con la sospensione della pena così da evitare al 36enne il carcere. Dopo la separazione l'ex compagno O.V., ha smesso di versarle gli alimenti pari a 500 euro mensili, così come stabilito dal tribunale. E lei fatica a sopravvivere con il modesto stipendio di colf part time. I primi pestaggi risalgono addirittura al 2009, appena un anno dopo il matrimonio. Quando il camionista abusava di alcolici, in

particolare durante il fine settimana, qualsiasi pretesto era buono per alzare le mani contro la mamma di suo figlio. Arrivava a picchiarla per il solo fatto di aver trovato lo spazzolino da denti fuori posto. Completamente fuori di sé, sotto gli occhi del bambino in lacrime, la minacciava di «metterle un sacchetto in testa per ucciderla». Certificati medici alla mano, la giovane ha ricostruito poco per volta l'escalation di prepotenze e vessazioni. Ha anche raccontato un episodio che ha dell'incredibile. Era una delle prime aggressioni. L'ex marito le ha tirato un calcio sulla schiena mentre stava allattando il piccolo al seno. Voleva darle una lezione perché la giovane madre non stava abbastanza dritta con la schiena. In un'altra occasione è stata gettata a terra e picchiata per aver ricevuto in consegna da un corriere un pacco con pezzi di ricambio per la moto diversi da quelli che lui aveva ordinato. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso risale al 5 maggio del 2015. La ragazza ha udito il bambino piangere nell'altra stanza, si è subito spaventata ed è corsa a vedere cosa stesse succedendo. Visibilmente alterato, l'ex compagno stava stringendo con forza il bambino in braccio. La madre gliel'ha strappato dalle mani e si è chiusa in cucina. E a questo punto la donna ha trovato la forza di reagire denunciando l'ex marito. Quindi è stata aiutata dalle operatrici del centro Antiviolenza di Padova e dal maggio del 2015 la mamma 30enne vive insieme al figlio in una struttura protetta.

M.A.





Pescheria Nai

vi aspetta ogni giorno con il miglior pescato e sfiziosi pronti a cuocere,
in via San Camillo de Lellis
(davanti all'istituto Don Bosco)
Tel. 3426159205

 Pescheria Nai - il mare in città

Medicina in lutto

Morto il professor Eligio Grigoletto

Fu morto il professor Eligio Grigoletto. Nato a Campolongo Maggiore (Ve) nel 1934, laureato in medicina nel 1960 a Padova, primario di Radioterapia oncologica all'ospedale di Pordenone e tra i fondatori dell'Istituto nazionale dei Tumori di Aviano. Era il padre dell'ex assessore alla Mobilità Stefano Grigoletto.